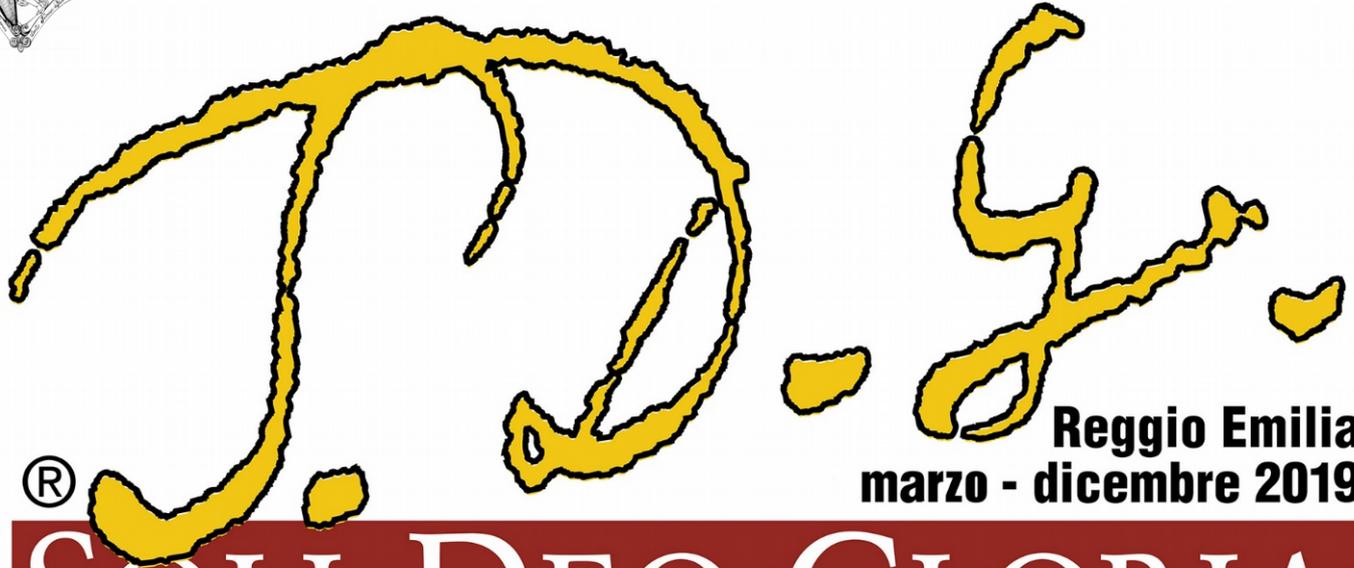




Associazione Cappella Musicale
San Francesco da Paola di Reggio Emilia

Bernstein



Reggio Emilia
marzo - dicembre 2019

SOLI DEO GLORIA

XV edizione

Organi, Suoni e Voci della Città

www.solideogloria.eu

Concerto in ricordo di **Francesca Ovi**

Con il contributo di



Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Sabato 23 marzo 2019, ore 21

RUBIERA

Chiesa dei Santi Faustino e Giovita Martiri

Via Araldi

***Soli Deo Gloria,
da Bach ai Beatles!***

**Con la partecipazione del Piccolo Concerto
Armonico del M° Maurizio Tirelli**

Gen Llukaci *violino*

Daniele Donadelli *fisarmonica*

Valeria Braglia *contrabbasso*

Renato Negri *organo e organo Hauptwerk*

Maurizio Tirelli

Pianoforte e Maestro concertatore

Il programma

Henry Purcell (1659-1695)

Ground in Gamaut

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Aria BWV 988

Astor Piazzolla (1921-1992)

Ave Maria

Leonard Bernstein (1918-1990)

Maria

Riccardo Cocciante (1946)

Bella da Notre Dame de Paris

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Il Lago dei cigni

Ryūichi Sakamoto (1952)

Merry Christmas, Mr. Lawrence

Johann Sebastian Bach / Procol Harum

Aria BWV 1068 / A Whiter Shade of Pale

The Beatles

Medley (Blackbird, Eleonor Rigby, Michelle)

Ludwig van Beethoven (1770-1827) / Cole Porter (1891-1964)

Sonata Al chiaro di luna / Sonata Night & Day

Ennio Morricone (1928)
Nuovo Cinema Paradiso

Astor Piazzolla (1921-1992)
Oblivion

Jacques Offenbach (1819-1880)
Barcarola

Francesco Buongiovanni (1872-1940)
Lacrime napoletane

Johannes Brahms (1833-1897) / Antonin Dvořák (1841-1904)
Danza ungherese e danza slava

Robert Schumann (1810-1856)
Sogno

Eric Clapton (1945)
Tears in Heaven

Tommaso Albinoni (1671-1751) / Remo Giazotto (1910-1998)
Adagio

Karl Jenkins (1944)
Palladio

Il Traeri di San Faustino

Domenica 2 Aprile 1978, alle 15,30, in occasione dell'inaugurazione del II lotto dei lavori per il restauro della Pieve, Giuliano Pedrini, della Fabbrica di Organi da chiesa e Marco Fracassi, studente al Conservatorio di Piacenza, presentarono l'organo restaurato ed acquistato dalla parrocchia. Sabato 22 Aprile, alle 21,00, si tenne il "Concerto di collaudo" dell'organista Giuseppina Perotti con musiche di autori dei secoli XVII e XVIII: Girolamo Frescobaldi, Domenico Zipoli, Giovanni Battista Pescetti e Baldassare Galuppi.

Il cartiglio autografo incollato all'interno del somiere: "Johannes Dominicus Traeri Bononiensis Mutine fecit anno salutis 1742", attesta fu costruito a Modena nel 1742 da Giovanni Domenico Traeri, nato a Bologna nel 1669. La Famiglia Traeri, originaria di Brescia, si trasferì prima a Bologna, dove lavorò per molti anni, poi a Modena, dove Giovanni Domenico morì nel 1744 e successivamente il suo capomastro Agostino Scarabelli ne ereditò la bottega, assumendo in perpetuo il cognome Traeri, divenendo poi anch'egli "organaro ducale" alla Corte Estense.

Si tratta di un classico "organo Positivo", con le misure delle canne disposte nel "registro Ottava" sulla lunghezza "di 2 piedi fino al Do 2", anziché quella classica di 4'. I vari registri di Ripieno infatti, a partire dall'Ottava, sono del tipo "riassunto", perché ognuno di essi presenta la parte grave, fino al Do2, costruita con canne più piccole, secondo le misure del registro successivo in ordine armonico, mentre si ripresenta nelle misure canoniche dalla seconda ottava in poi.

Era stato acquistato dalla ditta "Comm. Arturo Pedrini" di Binanuova di Cremona "in condizioni del tutto precarie" con "il somiere abbastanza ben conservato ma con le canne quasi tutte schiacciate e deformate e con lo schienale e il frontale sotto la tastiera mancanti" e venduto alla Parrocchia di San Faustino.

Il restauro, condotto dalla stessa ditta sotto l'alta sorveglianza della Commissione di tutela per gli organi storici e dell'Arch. Gianfranco Varini era "stato lungo e minuzioso": risanamento dei legni; sostituzione delle pelli e delle molle; le canne erano state "aperte, spianate e rimesse in forma con il recupero delle caratteristiche originarie"; i fili di ferro

contorti o arrugginiti della trasmissione meccanica per la tastiera (costruita con legni di bosso e pero) erano stati sostituiti con fili di ottone; erano stati rifatti con cordicelle i collegamenti della pedaliera con la tastiera e all'originale mantice era stato applicato un "elettroventilatore". Infine, la cassa esterna, "che era ricoperta di calce bianca" (usata probabilmente come disinfettante durante le pestilenze) era stata "completamente ripulita", furono restaurati i fregi, completata di "schienale, del grembiule anteriore", dotata di "un telaio inferiore a ruote" per permettere piccoli spostamenti" e l'organo fu posizionato dove lo vediamo ancora oggi.

Nei primi anni '80 aveva subito un atto vandalico: furono spezzate e piegate alcune canne e una quindicina di anni fa circa, l'organo fu oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria, condotta da Pierpaolo Bigi di Reggio Emilia.

Scheda fonica

Costruito da Giovanni Domenico Traeri di Modena nel 1742.

Restaurato dalla Ditta "Comm. Arturo Pedrini" di Binanuova (CR) nel 1979.

Tastiera di 45 tasti (Do1-Do5, con prima ottava corta) ricoperta in bosso e pero tinto.

Pedaliera a leggio di 10 pedali (Do1-Do#2, con prima ottava corta).

Composizione fonica:

Principale	8' bassi
Principale	8' di seguito
Ottava	4'
Decimaquinta	2'
Decimanona	1' 1/3
Vigesimaseconda	1'
Flauto in XII	2' 2/3
Voce umana	8' soprani
Basso	8'
Terza mano	

Accessori: combinazione libera "alla lombarda".

Temperamento inequabile.

Cristian Ruozzi

Pieve Romanica di San Faustino (Rubiera – Reggio Emilia)

Dedicata ai Santi Faustino e Giovita risalente al secolo IX.

La prima notizia sulla Cappella di San Faustino si trova in un documento dell'archivio della Cattedrale di Reggio, pubblicato dall'Affarosi e risale all'anno 857. In quel documento l'imperatore Lodovico, a petizione di Sigifrido vescovo di Reggio, confermava i diritti sopra diversi possessi tra cui si nomina la Cappella di San Faustino. Di questa antica Cappella parla altresì un Placito del 945 dove, Rodolfo, figlio del conte Unroco e Gitulfo avvocato del vescovo Aribaldo di Reggio Emilia, espongono ad Ildonio, Messo del Re Ugo d'Italia, le rispettive ragioni circa i diritti che entrambi pretendevano sopra la cappella di San Faustino (nominata pieve nel 1186), concludendo con la proprietà a Rodolfo e diritto di nomina dei preti e dei Diaconi da parte del Vescovo. Inoltre, si ha ricordo nei rilievi imperiali del 980 da Ottone II, nel 1160 da Federico I nel 1191 da Enrico VI e nel 1224 da Federico II.

Dopo diverse ristrutturazioni avvenute nei secoli, verso il 1853, le precarie condizioni architettoniche della Pieve, indussero l'allora Prevosto Don Antonio Beltrami a dover decidere per una radicale ristrutturazione; che avvenne poi a proprie spese. L'idea fu di dare alla Pieve una struttura neoclassica, di moda per quel tempo. Infatti, ciò avvenne ma soltanto per quanto riguardò la parte interna (progetto Arch. Cesare Costa) poiché, su consiglio del Dott. Malagola, la facciata venne ristrutturata mantenendo una linea pressoché originaria, dando così un aspetto di stile Romanico-Lombardo (progetto Prof. Faccioli).

A metà del 1900, l'Arciprete Don Cipriano Ferrari, dopo diversi e mirati interessamenti, decise di dare inizio ai lavori per riportare la pieve alla primitiva struttura Romanica, dove le absidi ne confermano l'origine. Alla fine del 1900 i suddetti lavori di restauro vengono portati a termine dall'Arciprete Don Lanfranco

Lumetti, lasciando inalterata la facciata con lo stile Romanico-Lombardo.

Di notevole importanza sono:

Le tre absidi ornate con lesène che terminano in archetti reggenti il cornicione.

Il prezioso affresco nell'abside centrale che rappresenta la Madonna in trono con il bambino; di impronta Bizantina del XIII secolo.

Il tabernacolo in marmo di Carrara del XVI secolo. La Pala d'altare cinquecentesca, attribuita a Benvenuto Tisi detto il Garofalo, rappresentante la vergine con il figlio ed i Santi Protettori Faustino e Giovita. Questa, aveva già decorato la chiesa dell'Ospitale presso Rubiera, posseduta dalla famiglia dei conti Sacrati, e che l'allora parroco di San Faustino Don Zanni acquistò alla fine del 1600 per porre nella sua Pieve (dopo Don Zanni, l'arcipretura passò da San Faustino a Rubiera e solo alla metà del 1900 venne riconosciuta, di nuovo, anche a San Faustino).

Sulla facciata si possono ammirare:

Le sculture del tempietto ed i capitelli delle quattro colonne semicircolari, opera del Sig. Michelangelo Aschieri di Verona e la pittura che rappresenta i santi Faustino e Giovita del Sig. Francesco Rivara di Parma.

Si ringraziano

Don Carlo Sacchetti e Sara Ferraboschi

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

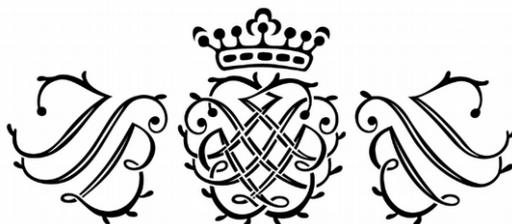
Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come

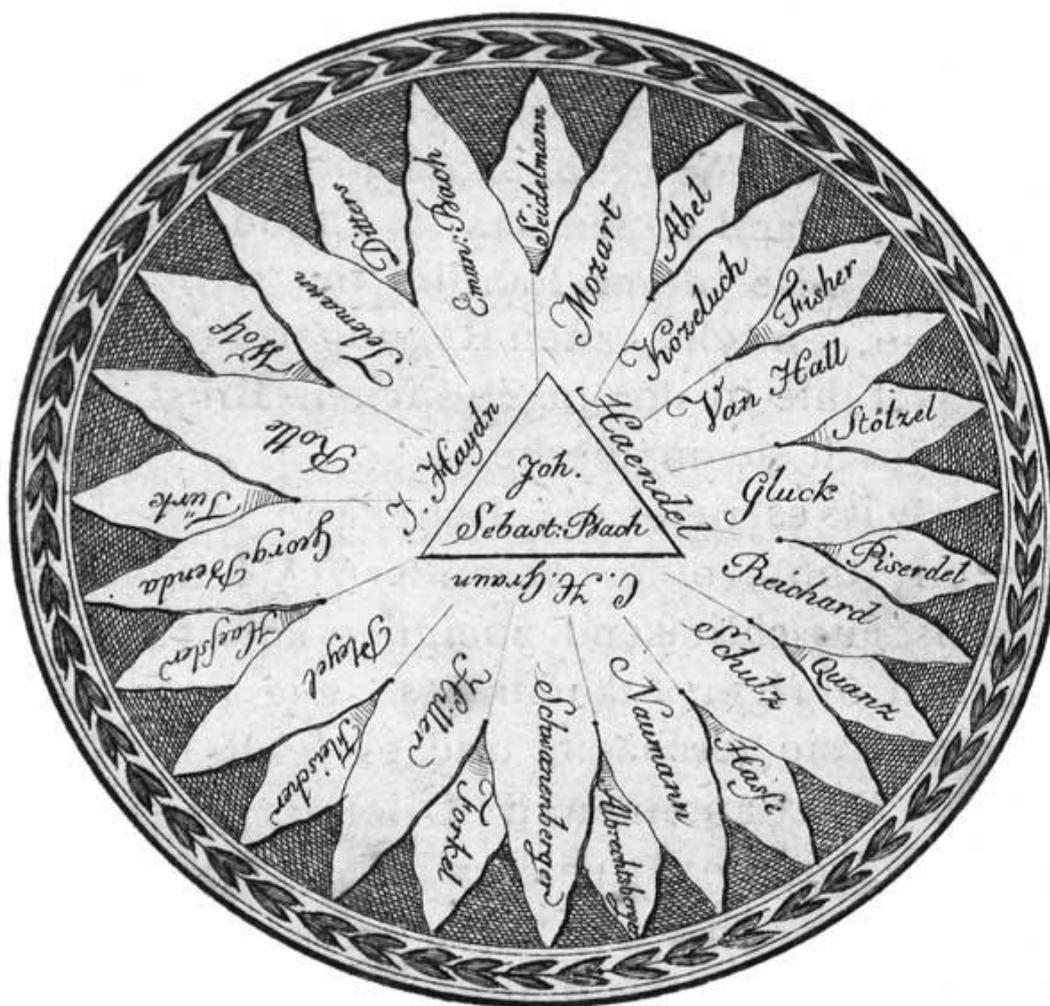
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
 Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Il prossimo concerto

Giovedì 28 marzo 2019, ore 21

REGGIO EMILIA

Chiesa di Santa Teresa

Via Campo Marzio

Misticismo Spagnolo.

Lecture da Teresa D'Avila

**e San Giovanni Della Croce e Musica
per Organo del Seicento spagnolo**

Francesco Cera

organo

Carlotta Caimi

voce recitante

Musiche di

P. Bruna, F. Correa de Arauxo, J. B. Cabanilles

Concerto in ricordo di

Maria Vittoria Visconti Spallanzani “Joio”

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico

 **hotel Posta**

★★★★

PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO